

Ecobonus, allarme artigiani «Rischio usura e riciclaggio»

**L'ABBASSAMENTO
DEL PLAFOND PER
LA CESSIONE DEI
CREDITI CREA
CRISI DI LIQUIDITÀ
NELLE IMPRESE**

IL PERICOLO

TREVISO Riconsiderare le nuove modalità di gestione delle acquisizioni di crediti legati ai bonus edilizia. Lo chiede il Confartigianato dopo la rilevazione delle difficoltà riscontrate dagli imprenditori a fronte del cambiamento delle policy aziendali adottate da Poste e replicate anche da molti istituti di credito. Il presidente della società Confartigianato Servizi Oderzo Motta Srl e presidente della comunità termoidraulici di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Antonio Tollo, evidenzia le ripercussioni negative per le imprese.

I MOTIVI

Il motivo principale deriva dalla decisione di Poste di abbassare il plafond di crediti cedibili a un massimo di 150mila euro a fronte dei precedenti 500mila e di accettare soltanto le prime cessioni di crediti. Considerato che anche altri istituti di credito hanno adottato analoghe politiche restrittive la situazione per le imprese risulta ulteriormente deteriorata. In questo nuovo contesto, alle imprese risulta impossibile rivolgersi ad altri intermediari e allungato il periodo di evasio-

ne delle pratiche che giungono a buon fine. Il risultato è che oggi una drammatica crisi di liquidità sta investendo le aziende che rischiano di veder compromessa la propria stabilità. Il nuovo assetto del mercato dei crediti, che sta coinvolgendo le aziende afferenti al sistema casa, si aggiunge all'incertezza determinata dai recenti interventi normativi in tema di bonus. Pur disponendo di ingenti crediti fiscali, le imprese che non riescono a smobilizzarli devono fronteggiare criticità anche nei pagamenti di fornitori e dipendenti.

LA RICHIESTA

Confartigianato chiede che venga rivisto questo approccio restrittivo in merito alla gestione dei crediti fiscali e che si istituiscano rapide procedure di verifica e controllo per realizzare un sistema che metta al riparo imprese e intermediari dai rischi connessi a possibili truffe. La preoccupazione è che possano attivarsi sul territorio finanziatori che operano al di fuori del circuito legale con l'inevitabile insorgenza di fenomeni di riciclaggio e usura. Un timore trova conferma nelle molte richieste di sostegno giunte dalle imprese all'associazione circa le menzionate difficoltà finanziarie. Al netto di un ripensamento sulla limitativa regola delle due cessioni, che non sembra realisticamente probabile, si rende necessaria una proroga di almeno due mesi del termine entro il quale esprimere l'opzione per il trasferimento del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Bonus, crediti congelati le imprese vanno in crisi

Norme inasprite, ci sono aziende trevigiane in debito di liquidità per 300 mila euro **DE POLO / PAGINE 14 E 15**

Bonus, le banche chiudono i rubinetti «Sempre più difficile avere i rimborsi»

Norme inasprite contro le truffe, Confartigianato: «Ci sono ditte in crisi di liquidità con 300 mila euro di crediti congelati»

Tolotto: «Così si rischia che si facciano strada riciclaggio di denaro e fenomeni di usura»

Stop al rimborso "facile" dei crediti edilizi, ora le banche chiudono i rubinetti e chiedono più documenti, più controlli, più perizie. Mentre è sfumata la possibilità della doppia cessione dei crediti. Il risultato, denuncia Confartigianato, è che nella Marca oggi ci sono aziende in crisi di liquidità pur avendo 300 mila euro di crediti "in pancia" che non riescono a monetizzare. «La preoccupazione - afferma Confartigianato - è che possano attivarsi sul territorio soggetti finanziatori che operano al di fuori del circuito legale con l'inevitabile insorgenza di fenomeni di riciclaggio e usura». In provincia di Treviso sono circa tremila i cantieri avviati per il superbonus 110%, per un giro d'affari stimato in 350-400 milioni di euro.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Il business dei bonus edilizi - super bonus 110% ma anche i fratelli minori del 55 e 60% - sbatte contro il muro alzato da istituti di credito, Poste e società di cessione del credito, preoccupati per il dilagare delle truffe, scoperte o solo tentate. Le ditte artigiane, così, si trovano tra l'incudine e il martello: da un lato il cliente e il cantiere già effettuato, dall'altro la banca a cui chiedere la liquidazione dei crediti edilizi maturati,

sempre più complicata e soggetta (oggi) a regole severissime. «Stiamo vivendo un momento di stand by in cui molti soffrono una grave crisi di liquidità» spiega Antonio Tolotto, Confartigianato Servizi Oderzo Motta, «inoltre per la cessione del credito alla banca o ad altre società ci vogliono 30 giorni solo per la pratiche, quindi il termine attualmente fissato al 29 aprile sarebbe troppo corto. Già oggi aziende che hanno completato il cantiere ma non hanno preparato la documentazione sarebbero matematicamente escluse dai rimborsi».

COS'È CAMBIATO

La stretta sulla riscossione dei crediti è diretta conseguenza di indagini decollate dalla Marca come quella a carico del Consorzio Sgai, finito nella bufera per presunte fatture nei cassetti fiscali in assenza di lavori eseguiti. O ancora, di truffe sventate per un pelo come nel caso delle Poste Centrali di Treviso, dove un'addetta ha fermato l'attività di società "fantasma" pronte a intascarsi i crediti edilizi senza aver mai avviato i cantieri. «Oggi, quindi, le banche chiedono una documentazione più corposa, più controlli e più asseverazioni» continua Tolotto, «tutto questo implica che anche per un bonus 50% sia necessaria un'asseverazione che fino a ieri non serviva, con un professionista che controlli tutti i prezzi per vedere se sono in

linea con il prezzario previsto dalla normativa. E anche i professionisti sono oberati». Come sempre, a rimetterci sono le aziende più oneste: «Paghiamo per qualcuno che ha fatto il furbo. Questa è una cosa che ci fa male, le aziende che lavorano bene si trovano in difficoltà perché qualcuno ne ha approfittato, le cronache ne sono piene. Il grosso delle truffe, peraltro, non era sul superbonus 110% ma sul bonus facciate, per il quale non erano previsti tetti di spesa e non servivano asseverazioni».

GLI IMPORTI

Impressionanti gli importi attualmente "congelati": le segnalazioni arrivate a Confartigianato Imprese Marca Trevigiana parlano di somme dai 20 mila ai 300 mila euro. Crediti "in pancia" ma difficili da riscuotere, soldi che servirebbero come l'aria per l'operatività di un'azienda di piccole e medie dimensione e che invece rimangono congelati in una ragnatela di documenti, controlli, verifiche. «Chiediamo almeno di prorogare di due mesi la scadenza fiscale di aprile» conclude To-



Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 11427 Diffusione: 8350 Lettori: 105000 (0003280)

lotto. «E ai cittadini diamo un suggerimento: rivolgetevi sempre a sigle conosciute e associazioni competenti, come Confartigianato, fare di testa propria affidandosi a entità poco conosciute non è mai la scelta migliore». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Sgai

Il Consorzio Sgai (in foto la sede), molto attivo nella Marca, è accusato di fatture nei cassetti fiscali in assenza di lavori eseguiti. Il Consorzio: «Finiremo tutto».



L'attacco sventato

Dall'Est Europa alle Poste centrali di Treviso (in foto), false società per avere i bonus edilizi. Ma un'addetta delle Poste se ne accorge e fa saltare il piano.



Le "scatole vuote"

È cresciuto a dismisura il numero di ditte edili registrate in Camera di Commercio (in foto): molte sono ditte "fantasma" create solo per incamerare i crediti edilizi.



C'È TEMPO FINO AL 29 APRILE

«Va prorogata di due mesi la scadenza»

Antonio Tolotto di Confartigianato (in foto) ha evidenziato, tra le altre cose, che «per la cessione del credito ci vogliono 30 giorni solo per la pratiche, quindi il termine attualmente fissato al 29 aprile sarebbe troppo corto». Il rischio è che ci siano aziende che hanno già concluso il cantiere, pagato a proprie spese, ma non possano essere pagate dalla banca cui hanno ceduto i crediti perché non fanno in tempo a completare le pratiche. Sopra, operai in un cantiere.

Loris Sonego, presidente di Banca della Marca, con sede a Orsago
«Abbiamo una rete fitta di controlli incrociati prima di erogare soldi»

«Noi diamo fiducia solo a chi conosciamo E lo stato dei cantieri va verificato sempre»

Crediti incassati da società fantasma, come nel caso della truffa sventata dalle Poste di Treviso. Rimborsi per lavori mai effettuati, contratti non rispettati perché i prezzi dei materiali aumentano giorno dopo giorno. Ora anche le difficoltà di tante aziende per monetizzare i crediti edilizi, visto che le banche hanno iniziato a chiedere più controlli e a chiudere i rubinetti. La giungla dell'ecobonus 110% spaventa gli addetti ai lavori e soprattutto i cittadini, non più così convinti della bontà di un'operazione che già prima era complessa dal punto di vista burocratico, e ora inquietata anche da quello legale. «Il problema non è la legge, ma i controlli da fare all'inizio di ogni pratica» ribatte Loris Sonego, presidente di Banca della Marca, «i rischi si possono ridurre controllando con la massima attenzione le aziende con cui si lavora. Meglio se sono del territorio e con una storia alle spalle». Ad oggi Banca della Marca ha stipulato complessivamente 600 contratti, per un importo di quasi 100 milioni di euro, di cui il 90% sottoscritti con privati. Dei 100 milioni impegnati, oltre 33 sono già stati erogati, per gli altri si attende la chiusura dei lavori.

Cosa sta succedendo con il super ecobonus 110%, ma anche con tutte le altre agevolazioni esistenti? Che rischi si corrono?

«Si rischia quando ci si affida ad aziende poco conosciute,

magari non del territorio. Come banca ci siamo dati dei criteri rigorosi. Lavoriamo solo con clienti e istituti conosciuti, e con aziende note, che conoscano il territorio e operano qui. Questo sicuramente mitiga o annulla completamente il rischio, perché c'è la possibilità fisica di avvicinare il cantiere e vedere lo stato dell'opera».

Dopo episodi sospetti e vere e proprie truffe su tutto il territorio nazionale, anche le regole sono cambiate.

«Per quanto ci riguarda, a tutela di banca e cliente fin dal primo giorno abbiamo obbligato tutti a una procedura particolare: lo stato di fatto dell'immobile deve corrispondere allo stato del progetto, altrimenti va presentata la sanatoria. Preventivi e relazioni, inoltre, vengono analizzati da società specializzate per verificare tipo di lavoro e importi. Le prime carte non devono essere sbagliate».

C'è chi i lavori non li faceva proprio: com'è possibile concedere il credito prima di vedere i lavori?

«Semplicemente non va fatto, e noi questo non lo facciamo. Al massimo diamo all'azienda un plafond iniziale in base al merito creditizio. Nel caso di acquisto dello sconto in fattura, anche se non servirebbe effettuando un secondo controllo per essere sicuri della documentazione. E preferiamo occuparci di cantieri fatti all'interno del nostro territorio di competenza».

I privati sono spaventati?

«Le persone hanno il timore che una volta fatti i lavori non si trovi chi compra il credito. Allora chiedono la prenotazione in anticipo. Tuttavia negli ultimi 15-20 giorni abbiamo avuto richieste continue, forse proprio perché altri istituti hanno bloccato le procedure per la cessione dei crediti».

Quindi non è un problema di regole ma di controlli e approccio alle pratiche?

«Su una pratica del superbonus 110% ci sono molti passaggi da fare. Non entro nel merito della norma, anche se dare il 110% del contributo vuol dire che più spendi e più guadagni e questo mi sembra contro la logica, mentre un bonus del 90% avrebbe obbligato privati e aziende a una maggiore attenzione. A qualche pratica abbiamo detto di no perché mancavano i presupposti e non avrebbero mai maturato il credito. Parliamo comunque di una norma fondamentale per il territorio e per il restauro di tanti edifici».

Il caro materie prime e la difficoltà a reperirle, invece, che problemi stanno generando?

«Questa è la preoccupazione maggiore. Non solo i costi, ma anche il reperimento dei materiali. I lavori stanno rallentando in tutti i settori. È un problema reale che le persone stanno vivendo. I ritardi potrebbero far sì che qualcuno non rispetti l'avanzamento al 30% dei lavori al 30 giugno, e la fine lavori entro dicembre». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIFRE E DATI

350

In milioni di euro, il giro d'affari del Superbonus in provincia di Treviso a inizio del 2022

600

I contratti stipulati dalla sola Banca della Marca di Orsago, per la provincia di Treviso e non solo, per un importo complessivo di quasi 100 milioni di euro

33

Dei 100 milioni impegnati da Banca della Marca, oltre 33 sono già stati erogati, per gli altri si attende la chiusura dei lavori

3 mila

I cantieri con superbonus 110% avviati nella Marca, cui si aggiungono migliaia di altri cantieri che beneficiano di bonus di altro importo



Loris Sonego, presidente di Banca della Marca, con sede a Orsago

CAMERA DI COMMERCIO

Dal 2020 crescita “sospetta” di codici Ateco dell’edilizia

A far insospettare gli addetti ai lavori è stata (anche) la crescita vertiginosa delle imprese edili registrate in Camera di Commercio a Treviso. Un settore che esce da anni durissimi e che da un giorno all’altro ha ritrovato lo slancio dei periodi migliori grazie ai bonus ristrutturazioni. Sono letteralmente decollate le registrazioni di nuove imprese: confrontando i codici Ateco F41 e F43, relativi alla costruzione di edifici e alle costruzioni specializzate, il numero di sedi d’impresa in provincia di Treviso è passato da 11.210 (il 31 dicembre 2019) a 11.433 (il 31 dicembre 2021). A questi si aggiunge la crescita dei codici 068 (attività immobiliari, lo stesso usato dai “pirati” scoperti dalle Poste centrali di Treviso), lievitati da 5.908 a 6.077 nello stesso periodo di tempo. Il conto complessivo è di 392 nuove società nate in due anni, da quando cioè esistono i bonus (non solo 110%, ci sono anche il 55 e il 60) per le ristrutturazioni. In molti casi si tratta di società i cui titolari non hanno alcuna esperienza alle spalle, né i mezzi per portare avanti un’attività vera e propria: società fittizie, talvolta, oppure avventurieri attratti dalla possibilità di guadagni facili. Il presidente della Camera di Commercio, Mario Pozza, aveva già messo in guardia: «Crescita sospetta. Ma quando si presentano con le carte in regola - cioè codice fiscale, indirizzo, partita Iva - c’è ben poco che possiamo fare». —



Mario Pozza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Ecobonus, l'allarme: "Rischi di usura e riciclaggio"

Confartigianato: "L'abbassamento dei plafond di crediti cedibili crea crisi di liquidità alle imprese che rischiano di veder compromessa la propria stabilità"



TREVISO - "Riconsiderare le nuove modalità di gestione delle acquisizioni di crediti legati ai bonus edilizia". A chiederlo Confartigianato a seguito della rilevazione delle pesanti difficoltà riscontrate dagli imprenditori a fronte del cambiamento repentino e radicale delle policy aziendali adottate da Poste. Situazione peraltro replicata anche da molti istituti di credito sul territorio.

Il presidente della società Confartigianato Servizi Oderzo Motta Srl e presidente della **comunità termoidraulici di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Antonio Tolotto**, porta all'evidenza **le ripercussioni negative per le imprese** derivanti soprattutto "dalla decisione di Poste di abbassare il plafond di crediti cedibili ad un massimo di 150.000 euro, a fronte dei precedenti 500.000euro e di accettare soltanto le prime cessioni di crediti. "Considerato che anche altri istituti di credito hanno adottato analoghe politiche restrittive la situazione per le imprese risulta ulteriormente deteriorata". "In questo nuovo contesto alle imprese risulta impossibile rivolgersi ad altri intermediari e risulta peraltro significativamente allungato il periodo di evasione delle pratiche che giungono a buon fine", spiegano.

"Il risultato è che oggi una drammatica crisi di liquidità sta investendo le aziende che rischiano di veder compromessa la propria stabilità". Confartigianato chiede che venga rivisto questo restrittivo approccio in merito alla gestione dei crediti fiscali e che si istituiscano rapide procedure di verifica e controllo, al fine di realizzare un sistema che metta al riparo imprese e intermediari dai rischi connessi a possibili truffe.

"La preoccupazione è che possano attivarsi sul territorio soggetti finanziatori che operano al di fuori del circuito legale con l'inevitabile insorgenza di fenomeni di riciclaggio e usura". Tale timore trova conferma nelle molte richieste di sostegno pervenute dalle imprese all'associazione circa le menzionate difficoltà finanziarie.